

Noi della Cattolica


Eccellenza piacentina

Un futuro internazionale per le giovani generazioni cresciute nel nostro ateneo

L'INTERVISTA VITTORIA BERTAZZI / LAUREATA NEL PERCORSO DOUBLE DEGREE

«Ho imparato cosa significa essere cittadina del mondo»

Da Biella, dove è nata, la studentessa è approdata a Piacenza, prima delle esperienze all'estero, da New York a Barcellona

Matteo Prati

PIACENZA

È nata a Biella, vive e lavora da pochi mesi a Barcellona, ha affidato la sua formazione alle cure dell'Università Cattolica di Piacenza. Vittoria Bertazzi, classe 1996 non perde tempo e comincia a raccontarsi dall'ultimo atto, ora che la sua giornata non si compie più sui banchi universitari ma su una scrivania d'ufficio: «In questo momento mi trovo a Barcellona, mi sono trasferita qui a metà settembre per lavorare come Financial Analyst da HP. Prima di iniziare questo nuovo lavoro, ho svolto due internship che mi hanno dato molto e da cui ho imparato molto; il primo è stato durante il mio secondo anno di università in Italia in un'azienda tessile nel Biellese, Tintalana, mentre il secondo l'ho svolto a New York da Lavazza. Sono in fase di ambientamento, le cose stanno procedendo spedite e la soddisfazione per la scelta cresce».

A proposito di scelte, proviamo a tornare indietro di qualche anno: «Dopo aver terminato gli studi presso il Liceo Scientifico A. Avogadro, nella mia città natale, ho deciso di intraprendere il percorso di Double Degree in Economia Aziendale dell'Università Cattolica nel 2015. Ho trascorso i primi due anni dei quattro previsti a Piacenza e gli ultimi due negli Stati Uniti, divisa tra Raleigh, in North Carolina, dove c'era la sede della mia "seconda" università, e New York, dove ho svolto il mio stage di sei mesi. In questi quattro anni di studio, ho conquistato un bel bottino dal punto di vista accademico:



La studentessa con due amiche il giorno della laurea alla Cattolica

due lauree triennali (una italiana e una americana, con una specializzazione in Finanza) e un master MINT di primo livello in Global Business Management. Questa esperienza mi ha fatto crescere molto; anno dopo anno, città dopo città, avventura dopo avventura, impari cosa voglia dire essere un cittadino del mondo. Da Piacenza alla Grande Mela, andata e ritorno. Si conoscono molte persone, alcune delle quali diventano come una famiglia. La vita viene totalmente stravolta e si affrontano situazioni che solo qualche tempo prima non erano



Siamo noi a dover credere per primi in noi stessi e nelle nostre capacità»

minimamente immaginabili. Rifierei questo programma altre mille volte. Mi sento migliorata e felice. In questi anni ho superato tante difficoltà, ora sono dove vorrei essere e non c'è niente che vorrei di più». La Cattolica le ha dato una bella iniezione di fiducia: «Ho conosciuto il programma offerto dal campus piacentino durante un open day del mio liceo. Avevo già in mente di voler studiare Economia e il fattore di poter arricchire il percorso universitario con un'esperienza all'estero è stato quello che mi ha fatto propendere per l'opzione Double Degree». In queste stagioni hai incrociato sul tuo cammino anche tanti docenti con approcci profondamente differenti: «Un professore non dovrebbe mai far perdere le speranze ad un proprio studente, che siano inerenti al superamento di un esame o al lavoro dei propri sogni. Siamo noi a dover credere per primi in noi stessi e nelle nostre capacità».



Il giorno della laurea all'Università di Raleigh del North Carolina

LA 23ENNE HA VISSUTO QUI DUE ANNI

«Piacenza: città a misura di studente, un luogo perfetto per fare amicizia»

A Piacenza Vittoria ha vissuto un paio di anni, qui ha apprezzato il suo percorso di formazione: «Una città in cui mi sono trovata benissimo, fatta a misura di studente. La sede universitaria poi è molto bella e ben organizzata, ho fatto amicizie che sono continuate anche Oltreoceano». Nel curriculum di Vittoria si fa largo il conseguimento del master Mint, proprio in Cattolica: «È stata un'esperienza completa che mi ha dato uno sprint importante nel mio approccio al lavoro, certa-

mente ha arricchito il mio profilo. Parliamo di un master in management internazionale (MINT) di primo livello capace di sviluppare in chi partecipa quelle competenze e capacità, ritenute essenziali per operare in aziende multinazionali o italiane con spiccata propensione all'internazionalizzazione, sia che questa si realizzi nella forma dell'esportazione sia che preveda iniziative di decentramento produttivo, acquisizioni di imprese in altri Paesi e costituzione di sedi all'estero».

Vittoria si descrive così: «Sono una persona molto determinata e curiosa, due caratteristiche che mi hanno permesso di essere felice in qualsiasi posto del mondo mi trovassi, consapevole di avere una famiglia speciale ad attendermi mentre io crescevo, scopro, imparo cose nuove tutti i giorni. La nostalgia di casa si sconfigge nel momento in cui trovi il feeling con le persone che ti circondano. Anche se sconosciuti, diventano la tua famiglia di scorta. In questo senso sono stata fortunatissima durante tutti e quattro gli anni: i primi due anni a Piacenza ho vissuto al Collegio Sant'Isidoro, il luogo perfetto per fare amicizie nuove, mentre negli Stati Uniti sono partita con quattro ragazzi che erano in corso con me in Italia e sono stati fondamentali per la mia serenità». **_MP**

TRA LE SUE TANTE PASSIONI, IL PRIMO POSTO È OCCUPATO DALLA SCHERMA

«Negli Stati Uniti non ci si annoiava mai ora imparo a conoscere Barcellona»

La vita in America ha permesso alla studentessa biellese di incrociare persone speciali determinanti per la buona riuscita di una esperienza cominciata nel 2017.

«Mi sono trasferita negli Stati Uniti nell'agosto di quell'anno, passando un anno e mezzo a Raleigh per studiare alla North Carolina State e sei mesi a New York, per completare, come ho già detto, il mio internship. Ciò che più mi è piaciuto è stato il gioco delle diversità: individui che venivano da ogni parte del mondo, cucine di tutti i tipi, stupirsi ogni singolo giorno per un'immagine, una parola, uno



Vittoria con alcune amiche ad una partita di football in America

sguardo. Tutto questo però ha un prezzo: dover stare lontana dalla famiglia e dagli amici più cari per un lungo tempo. Non tornavo spesso a casa, un paio di settimane all'anno, non di più, tra Natale e le vacanze estive. Ho abitato nel campus dell'università fondata nel 1887 per tutti e tre i semestri passati in North Carolina. Raleigh è la capitale dello Stato della Carolina del Nord e capoluogo della contea di Wake. È una cittadina molto vivace, scorre tanta energia, la si conosce per la bellissima natura circostante, molti la chiamano "città delle querce". Attira studenti e ricercatori da mezzo mondo. Durante lo stage ho vissuto nel quartiere di Brooklyn. Il tempo libero lo impiegavo uscendo con i miei amici, facendo sport o qualche

viaggetto nei dintorni. Non si stava mai tranquilli, questo è certo. Lì ho lavorato alla Lavazza, sono stata inserita nella logistica e al servizio clienti. Posso tranquillamente dire di aver realizzato uno dei miei sogni più grandi. In quel periodo mi è capitato di assistere ad alcuni match agli US Open di tennis, partecipare alle sfilate durante la Fashion Week, provare i ristoranti più stravaganti della città, vivere, insomma, come in un film». Ha passeggiato a due metri da terra, il suo entusiasmo è palpabile. Ora c'è la realtà quotidiana, da "masticare" in Spagna: «Qui ho firmato un contratto "Graduate" di due anni. Ho l'ambizione tra un anno di vedermi più indipendente nelle mie mansioni lavorative e più ambientata in questa nuo-

va città che mi ha accolto bene. Mi piacerebbe continuare a lavorare nell'ambito della Finanza ma ci sono diversi ambiti che mi interessano, tra cui il fashion, il tech e il food&beverage». Scavando nei suoi interessi si scopre che la passione principale di Vittoria è in campo sportivo: la scherma. «La mia arma è la spada, si può considerare una tradizione di famiglia. Lo faccio da quando sono bambina, ho continuato a praticarla anche nel campus di NC State. Sono stata capitano della squadra di scherma APD Pietro Micca di Biella, composta da quattro atlete, gareggiavamo nella lega maggiore. Mi piace anche viaggiare e, più semplicemente, godermi il tempo in famiglia e con i miei amici». **_Mat. Pra.**